Mercoledì 24 Dicembre 1890 — (Conto corrente colla Posta) — UDINE — (Conto corrente colla Posta) — Anno XIV — N. 306.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1891

„LA PATRIA DEL FRIULI„

entra col primo gennaio nel suo quindicesimo anno di vita.

Se il favore del pubblico ci ha seguiti fin qui, grazie allo sviluppo ognora crescente che cercammo dare al nostro Giornale, abbiamo certezza di eguale benevolenza nell' avvenire, dacchè impiegheremo ogni nostro studio nel migliorarlo.

La **Patria del Friuli** partecipò, colle sue forze modeste, alla grande vita della Nazione, e noi tenemmo dietro, passo passo, a tutte le vitali questioni che affaticarono il nostro paese, presentandole ai lettori sotto i molteplici aspetti onde venivano considerate e discusse dalla stampa nazionale e straniera.

Così da questo lembo estremo d' Italia potevano i nostri abbonati abbracciare d' un solo sguardo le fasi più importanti per le quali è passata la Politica durante l' anno che sta per morire.

Riferimmo i fatti salienti che si verificarono all' Estero, e nella **Patria del Friuli** si può trovare una Cronaca fedele degli avvenimenti che più commossero l' Europa; ed eziandio coloro, i quali per l' una o per l' altra ragione tengono gli occhi rivolti alle lontane Americhe, ebbero opportunità di attingere nel nostro Giornale tutte quelle notizie che potevano in qualche modo interessarli.

Così faremo anche in seguito, e coll' aiuto dei nostri Corrispondenti che volentieri si offersero e colla scorta della stampa italiana ed estera, daremo maggior diffusione alla Cronaca italiana e di tutto il mondo civile con imparziale riguardo a tutte le classi sociali.

Per ciò che si riferisce alla Provincia e alla Città nostra, noi con particolare studio ed amore ne seguiremo le vicende ed i progressi. Il nostro Giornale sarà aperto a tutte le feconde discussioni, a tutte le notizie che tocchino davvicino gl' interessi provinciali e cittadini, non trascurando la così detta cronaca minuta.

La **Patria del Friuli** è il Giornale prescelto dalla Deputazione Provinciale per la pubblicazione dei suoi Atti, poichè il Consiglio Provinciale in una recente seduta lo ritenne **il più diffuso Giornale della Provincia.** E noi ricordiamo con intima compiacenza la discussione avvenuta in proposito; e siamo grati a quei Consiglieri i quali, constatando il fatto della maggior diffusione — del resto a tutti noto — ebbero parole gentili ed incoraggianti al nostro indirizzo.

La **Patria del Friuli,** oltre gli *Atti della Deputazione Provinciale*, pubblicherà ogni settimana gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa, gli Atti della Camera di Commercio, le sentenze del Tribunale Correzionale, le sentenze del Tribunale stesso in Sede di Commercio*; darà estese relazioni delle Sedute del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale, della Corte d' Assise e delle principali Associazioni cittadine; come il solito, concederà l' opportuna estensione al *Gazzettino commerciale*; e non si lascierà sfuggire i fatti degni di nota della Cronaca provinciale e cittadina, rifuggendo però sempre dai pettegolezzi, e raccomandandosi per questa bisogna ai numerosi amici dei varii Distretti che gentilmente si sono profferti.

Quanto alla parte letteraria, accetteremo ben volentieri la collaborazione di egregie ed illustri persone che ci hanno promesso loro scritti interessanti; e per ciò che riguarda l' appendice, procureremo, come al solito, che riesca variata e dilettevole così da appagare i gusti differenti — e pur troppo varii — dei nostri lettori.

La **Patria del Friuli** nell' anno che sta per chiudersi ha pubblicato romanzi che potevano degnamente figurare in giornali di maggior levatura: ed era giusto, poichè sono dovuti alla penna di uno dei più illustri letterati stranieri viventi. **Vendetta di donna,** la cui pubblicazione non è ancora terminata, è un capolavoro.

Possiamo fin d' ora annunciare pel primo dell' anno un nuovo romanzo, già tradotto per noi e che ha per titolo:

LA NIPOTE DEL PREFETTO.

E a risparmiarci la noia di parlarne in antecedenza, ne diamo qui il sommario perchè i lettori stessi possano giudicare del suo interesse:

L' ultima disgrazia di un pubblico funzionario. Ditta Bonhemel e C. Il Consigliere di Prefettura. Discussione sul nuovo Prefetto e i nastri di Carolina. La cugina del Prefetto in visita e la diplomazia di Elisa. Due aspiranti a una sottoprefettura. Madre e figlia in cerca di marito. Filippo si fa sentire per la seconda volta. La buona fortuna di Elisa. Il ballo al Circolo. Paolo e Filippo si scaldano, ma la faccenda si accomoda con un viaggio elettorale. Tre fiori di montagna che sconvolgono i progetti di Elisa. Cavalcata in mezzo ai monti. Il pittore della Regina di Spagna e un tiro birbone giuocato dal caso. Una notte in castello. Sottoprefettura che sfuma col resto. L' orso si presenta dove non è aspettato. Presidente di Tribunale che si trasforma in giudice istruttore. Come la nipote di un Prefetto possa maritarsi furtivamente. Elisa perde da una parte e trova dall' altra. Un marmocchio piovuto dalle nuvole. Un ex pubblico funzionario che trova finalmente occupazione.

Alieni dal promettere più che le nostre forze ce lo consentano, speriamo di aver esposto nel miglior modo il nostro programma al quale cercheremo dare colla massima diligenza il maggior sviluppo nella certezza che gli amici vecchi e nuovi ci accompagneranno colla solita benevolenza.

La coscienza di fare il nostro dovere e l' appoggio del pubblico sarà la nostra più bella ricompensa.

LE BUONE FESTE
dei nostri Onorevoli

Al finire della seduta di lunedì, la Camera dei Deputati deliberò di aggiornarsi al 20 gennaio, e gli Onorevoli, prima di separarsi, si scambiarono saluti e strette di mano ed *auguri per le buone feste.*

Tanta cordialità ci commuove, e desideriamo che persista negli animi loro, sì che le lotte, per l' avvenire, almanco nella forma, abbiano ad essere meno aspre ed irritanti, e lascino supporre che la parola e l' azione di tutti i membri della Rappresentanza Nazionale, siedano su qualunque banco, sieno unicamente dirette al pubblico bene.

E infatti, nella seduta cui accenniamo, v' ebbero sintomi di certa arrendevolezza; cosichè una discussione, promossa dall' Estrema Sinistra per combattere il Governo, finì coll' affermare le ragioni del Governo.

E queste ragioni lucidamente svolte dall' on. Crispi, erano state con lunghi ragionamenti e con corredo di citazioni e di fatti patrocinate dagli onorevoli Luzzatti ed Ellena contro l' onorevole Pantano ed i fautori d' una sua mozione, per la quale l' *Estrema* esigeva la denuncia del trattato di commercio con l' Austria - Ungheria.

Or tra le citazioni dell' on. Luzzatti, nello scopo di provare la convenienza di mantenere quel trattato anzichè denunciarlo, ne annotiamo una che ci tocca davvicino. Poichè l' onorevole Luzzatti affermò, che la Camera di Commercio di Udine, pur rilevando taluni difetti in esso trattato, ne chiese almeno la proroga per un anno, e, non potendosi ottenere la proroga, opinava che il trattato fosse mantenuto. E l' on. Crispi annunciò alla Camera che la proroga di un anno negoziavasi col Governo austro - ungarico, e che forse da un' ora all' altra sarebbesi firmato l' accordo. E riguardo ai miglioramenti nel futuro trattato, sarebbero stati studiati da una Commissione di illustri e competenti uomini, che sotto ogni aspetto avrebbe esaminato il problema doganale.

Al che annuì lo stesso onorevole Pantano, che aveva presentata la mozione; e l' on. Colombo, e l' on. Luigi Ferrari, ed altri, i quali, a proteggere certe industrie italiane, l' avevano patrocinata senza però piegarsi al concetto di una rappresaglia politica, si dichiararono soddisfatti de' propositi e degli atti del Governo.

Dunque nella seduta ultima della Camera, prima delle vacanze di Natale, si ebbe un esempio, che si vorrebbe ripetuto spesso, della rinuncia a certe fisime di partigianeria, quando bello sarebbe il convergere l' intelligenza e la volontà di tutti unicamente al legisferare per l' utilità ed il decoro della Patria.

Or noi siamo grati alla nuova Camera per averci lasciato, quasi dono per le Feste, sotto questa ottima impressione. Quindi anche noi agli Onorevoli mandiamo saluti ed augurii.

Ma le feste non saranno ozio per molti di loro, e tanto meno pei Ministri. Specie l' on. Grimaldi, durante questo periodo di vacanze parlamentari, dovrà studiare il famoso problema delle economie, dacchè, appena riaperta la Camera, egli farà l' *Esposizione finanziaria.*

E le tante Commissioni speciali, oltre la Commissione generale del bilancio, non rimarranno, per un mese, affatto inoperose. Così annunciasi, che al principio dell' anno comincierà i suoi studj la Commissione nominata per la riforma della Legge elettorale politica.

Intendesi, dunque, che le vacanze di un mese per buon numero di Deputati potranno essere occupate utilmente. Ed è appunto ciò che noi ci aspettiamo ed auguriamo, affinchè la XVII Legislatura, sino dalla prima Sessione, addimostri vitalità e zelo per compiere l' alto mandato della Nazione. G.

Attraverso la Repubblica Argentina.
(Note di viaggio)

Villa del Rosario, Ottobre 1890.

Il peone non era stato neghittoso, e la sua scorpacciata d' acqua, l' aveva fatta lui pure, preparando dippoi il mio pasto, pasto frugale è vero, però ch' io trovavo saporitissimo. Sopra un tovagliuolo disteso al suolo brillavano una gallina candidissima e grassa tanto da tentare un monsignore in venerdì santo: l' aveva comprata ad Avellaneda per la vile moneta di trenta centesimi ed era la pietanza principale. Seguivano alcune fette di salame, mezza dozzina di uova indurite con un credo in partita doppia, due pomi, e una bottiglia di un vino scellerato, che aveva pagato tre scudi alla stazione, e nella cui composizione entrava tutto, meno l' uva. Non monta! mangiai con un appetito leonino, divorando quasi intera la gallina, e trangugiandomi mezzo litro di quel barbaro liquore; ma per levarmi poi il sapore dalla bocca, mi stesi come un rospo, e lasciai che l' acqua argentea, fresca, trasparente, corresse liberamente per le labbra, e scendesse refrigerante per il gorguzzolo. Accesi, finita la bisogna, una sigaretta, e chiusi gli occhi al più dolce dei sonni, accarezzato l' orecchio dal lieve mormorio del ruscelletto placido, dal fruscio del venticello, baciucchiante i fiori e le rame inverdite, e d' al canto soave d' un usignolo innamorato che chiamava la tenera amica, riempendo il padiglione di note vive, amorose, soavemente appassionate.

Quando mi svegliai, il peone dormiva ancora della grossa; aveva mangiato a crepapelle lui pure, e faceva la digestione col ventre all' aria, russando come un ghiro. Lo tirai a più riprese per una gamba e lo misi in piedi.

— Presto, su è quasi un' ora che dormiamo! Andiamo, voglio giungere a Tulumba prima del tramonto. — Demmo un' altra bevatina e sortimmo dall' oasi: con mia grande sorpresa vidi legato all' ombra d' un *chañar* il solo cavallo della guida: il mio non c' era più. Me la presi con il peone e lo sgridai per averlo mal legato.

— L' animale non dev' essere lontano: lasci che trovi la *rastrillada*, e l' avrò immediatamente tra le mani. Ciò detto si mise cogli occhi al suolo come chi cerchi mozziconi di sigari col lanternino, e dopo un centinaio di passi scattò trionfante: — Per di qua, se n' è ito!

Lo raggiunsi e vidi ciò che era e voleva dire *rastrillada.* Consiste in un sentiero ancora non tracciato, per cui prima è passato un individuo lasciando lo stampo dei proprii piedi; a questi, per necessità tenne dietro un altro, e poi un' altro, e dieci ancora, tracciando così un cammino appena appena sbozzato e impossibile a discernersi a prima vista da un europeo che non può notarlo senza l' aiuto degli indigeni. La *rastrillada*, una volta tracciata, viene abbandonata a volte per sei mesi, per uno, per due anni, poi, in caso di bisogno dovendo attraversare un sito, una foresta in cui non vi è strada, si ricorre al sentiero, e ancorchè vi siano nate sopra erbe, e le pioggie e i venti vi abbiano cambiato di molto l' aspetto del terreno, la guida, il *vaqueano* (guida) troverà sempre la *rastrillada.* Dove è necessaria oltremodo è nella Pampa; quivi non vi sono cammini, e solo esistono *rastrilladas*, formate dagli infiniti solchi che gli indiani nelle loro scorrerie e viaggi fanno, attraverso le leghe sterminate dell' infinito deserto. Sono esse che seguono i soldati che vanno ad attaccare i selvaggi, sono esse che servono allo scienziato e al *touriste* che vuol penetrare i misteri delle lande argentine. Tanto di giorno come di notte, piova o sia sereno, il *vaqueano* scopre la rastrillada, ed è la stella polare delle spedizioni. Un celebre *gaucho* cordovere, senza scorta veruna, partendo da Rio Santo attraversò 200 leghe di territorio sconosciuto in mezzo a tribù indiane senza smarrirsi, e aprendo nuovi sentieri alla civiltà.

Il generale Mansilla, nella sua preziosa escursione *à las Indias Ranqueles,* lo cita come un fatto degno di ammirazione. Perchè il lettore immagini la importanza della rastrillada è d' uopo dire che senz' essa sarebbe impossibile attraversare *las Pampas,* poichè l' uniformità del terreno, l' immensità che si trova una volta internativisi, rende impossibile l' orizzontazione: il più piccolo deviamento può condurre a un *guadal,* specie di arene mobili e di pantano dove sono periti migliaia di disgraziati, e dove nessuno può udire le grida d' aiuto, i supremi lamenti dei morituri.

Perdersi nella Pampa, equivale a smarrirsi nel Sahara, e per noialtri europei, se lo sviamento in altri siti del nord e del sul della Repubblica non è così pericoloso, è sempre fastidioso, come io ebbi occasione di provare una notte in cui perdei il *rombo*, nelle montagne di Caminiaga. Compresi perciò la gioia della guida e la seguii nella rastrillada: era quasi impercettibile, ma si vedeva dai rami rotti sotto ai piedi, dalle erbe meno dense, e da subite piazze in bianco, che quello lì doveva essere stato, ed era, un sentiero per il *vaqueano* argentino.

Cosa strana, mentre io ad ogni passo incespicava e davo del capo nei rami degli alberi, graffiandomi viso e mani; il peone, non riportava la minima puntura, e scalzo com' era, pestava su le spine, sugli arbusti, ne' cespi di roveti, senza esperimentare il minimo dei dolori. Se non lo avessi visto coi miei occhi non lo avrei creduto. D' un tratto lo persi di vista; avevamo percorso quasi un chilometro, lo cercavo invano cogli occhi, quando sentii gridare a pochi passi da me la sua voce che mi chiamava: si elevava dietro un canneto verdeggiante, che stava alla mia destra: mi vi slanciai, e, giunto alla parte opposta, vidi il cavallo che a venti metri della guida, pascolava tranquillamente libero da qualsiasi legame.

— Non si muova — senza di che non lo prenderemo! — mi ordinò il *peone*, e se ne tornerà stassera al suo corral, — poi, prima che avessi potuto rispondere, strisciò al suolo come una bestia, e, a quindici passi dal moro, s' alzò: l' animale vedendolo s' impennò e si slanciò al galoppo, ma aveva appena fatto un salto, quando il *laso* gettato dalla esperta mano del *vaqueano*, sibilò nell' aria, descrisse un semi cerchio, si doppiò come un serpente, e cadde sul collo del destriero imprigionandolo con la prontezza del fulmine. Il cavallo, vista impossibile ogni resistenza, non tentò neppure di reagire; fece due o tre giri sopra sè stesso, nitrì con rabbia, sbuffò, calpestò il terreno, poi non fece più moto alcuno. Battei le mani alla destrezza del peone, e gli ordinai che lo conducesse a me per ritornare all' oasi in sella.

N. B. Nel numero di sabato abbiamo dato, per una svista, quel brano del viaggio che chiudeva la narrazione. Così quello d' oggi — ch' era già composto e fu ommesso — deve precedere il *pezzo* di sabato. Tanto perchè i lettori non si vedano imbrogliati e perchè le descrizioni del viaggio riesca completa.

La condizione economica dell' Uruguay.
Non emigrate!

Montevideo, novembre.

La fallita o semi-fallita dei fratelli Baring di Londra è venuta ad aggravare una situazione già molto cattiva, perchè venne a togliere l' ancora della speranza per questo Governo, che faceva dipendere la salvezza del Paese dall' aiuto che la forte Casa inglese potesse prestargli. In questi giorni infatti il Governo (persistendo nella sua idea di voler salvare ad ogni costo il Banco Nazionale dalla liquidazione che si fa sempre più inevitabile) ha passato alle Camere un progetto di riforma del Banco stesso, progetto buonissimo come idea, ma inattuabile all' atto pratico, perchè basato sull' aumento del capitale, dando un' ingerenza forte nell' amministrazione ai banchieri europei che dovrebbero somministrare i fondi per l' aumento. Or bene, quand' anco i Baring si salvino, il loro esempio non tornerà inopportuno ai gelosissimi capitali europei che ben difficilmente accondiscenderanno a passar alle casse dei paesi platensi senza serie garanzie, che per ora almeno essi non possono dare.

La miseria intanto va crescendo, e pur troppo la parola fame, che fin a poco tempo fa si voleva credere un triste privilegio della *decrepita* Europa, è ora anche troppo comune fra di noi, dove uomini forti e laboriosi non trovano lavoro neinmeno col solo compenso del mangiare. Il commercio è arenato; gli spaziosi *patios* delle nostre dogane ove, ora è poco, regnava un' immensa animazione, sono ora deserti; i vapori che arrivavano numerosi, carichi di merci e di persone, vengono ora pochi e vuoti per ripartire pieni di gente che dopo mille sacrifici ritorna all' *alma parens*, più povera e più disillusa di quando ne era partita. Ogni giorno intanto si vanno chiudendo case di commercio, gli opifici riducono il loro personale a minimi termini, alcuni anzi sospendono addirittura il lavoro; il credito, che fu sempre l' anima di questi paesi, si ritrae impaurito e nulla lascia per ora sperare una qualche miglioria più o meno remota.

E dunque onesto che la Stampa d' Italia seguiti il grido d' allarme: *Non emigrate!* Il Brasile, come l' Uruguay, questi come l' Argentina passano pessimi tristi momenti, il lavoro non basta per chi è vecchio del paese, non può dunque sperarne chi ignora usi, lingua e costumi.

Il discorso di Natale al Vaticano.

Roma, 23. Il Papa ricevette a mezzodì i cardinali; all' indirizzo di Monaco Lavalletta, cardinale decano, il Papa rispose con un discorso nel quale disse che l' Italia è il centro della fede ed è pure il centro dell' ostilità e delle offese dei nemici della chiesa. Ciò impone, disse il Papa, dei speciali doveri ai cattolici italiani.

« Tutto ciò che ha un' impronta cattolica è dannato all' ostracismo fino al punto di venir proclamato come sacro l' odio nutrito contro i cattolici, che perciò sono come posti al bando e considerati quali peggiori nemici d' Italia.

« I nemici del Vaticano conducono infallantemente l' Italia alla miseria ed al decadimento e a chi sa quali catastrofi. — Quindi maggiore è il dovere dei cattolici italiani di restare fermi nei loro principii resistendo alle audacie delle sètte; *perchè non si tratta di impugnare i diritti di chichessia.* — (Questo passo è in risposta al discorso della Corona).

« La Chiesa più che ogni altro li rispetta ed insegna a' suoi figli di rispettarli. — E' la chiesa invece che ha diritto di lagnarsi, essa che vede da lungo tempo violati ed oppressi in mille modi i diritti più sacri della religione; quindi è una difesa legittima quella di sostenerli. Invano si tenta di snaturare il carattere della lotta pretestando interessi umani e fini politici, come se non si tratasse di interessi eminentemente religiosi, quando da noi si rivendica la Sovranità pontificia per la indipendenza e libertà della Chiesa. — L' avvenire dirà che i cattolici resero alla patria il più segnalato dei servigi. »

Una bella corsa di resistenza
di due ufficiali inglesi.

Il *Quarterly journal of veterinary science in India*, riferisce la seguente corsa di resistenza:

« Una strana e straordinaria scommessa corse tra due ufficiali del 7. reggimento dragoni guardie, dell' esercito inglese nelle Indie. La scommessa era la seguente: cavalcare due cavalli da Umballa a Kalka (38 miglia inglesi, cioè circa 61 chilometri), lasciare a Kalka i cavalli e montare due *ponies*, salire con questi le colline di Kassauli e ritornare a Kalka (18 miglia circa 29 chilometri), rimontare i cavalli lasciati in questo luogo e tornare con essi al punto di partenza, rifacendo quindi le 38 miglia (61 chilometri) da Kalka ad Umballa. L' intero viaggio doveva essere compito in trenta ore. Totale della distanza 94 miglia (151 chilometri). I due campioni partirono da Umballa alle 9 ant., raggiunsero Kalba alle 5,15 pom., ripartirono per Kassauli alle 6, arrivando ivi alle 8,34. Là si presentarono al maggiore J. H. Banks, comandante di Kassauli, dal quale ottennero certificato di arrivo. Indi si spinsero a Monkey's Point (otto miglia in più dell' itinerario stabilito) e raggiunsero Kalba alle 11 pomeridiane. Di là ripartirono coi cavalli che vi aveano lasciato all' arrivo, e smontarono finalmente ad Umballa alle 10,10 ant. del giorno dopo. Cento e due miglia (161 chilometri) in venticinque ore e dieci minuti!... »

E' una bella prova di resistenza! Tanto più che il giornale citato non parla affatto di colazioni e pranzi, sicchè conviene arguire che i due ufficiali compirono il viaggio o digiuni, o mangiando alla meglio un boccone, a cavallo.

Come si fa un giornale.

Milano, dicembre 1890.

Una pubblicazione originalissima è stata fatta in questi giorni da un giornale italiano. Il *Corriere della Sera* di Milano ha avuto l'idea d'un numero unico illustrato, tutto consacrato ad esporre al pubblico l'organizzazione e l'esistenza del giornale moderno di grande formato e di vasta diffusione.

Il giornalismo, da quindici anni in qua, ha fatto in Italia un mutamento radicale, mettendosi in grado di emulare i fogli esteri nell'abbondanza e nella rapidità delle informazioni. Pochi si rendono conto di quest'evoluzione, che pure è molto interessante e che merita di essere studiata.

Il *Corriere della Sera* fa tre o quattro volte all'anno dono ai suoi abbonati. Alcuni di questi numeri unici, come quello sull'*Otello*, sull'*Amor*, quello dedicato allo *sport*, ebbero un successo straordinario.

Questo numero *Come si fa un giornale*, oltre il testo, contiene venticinque fra vignette e ritratti finissimi, eseguiti dallo stabilimento Turati.

Nella parte di testo i lettori troveranno, di bel principio, un articolo in cui si fa un po' di storia del *Corriere della Sera* dal giorno della sua prima comparsa.

Il primo numero del *Corriere* si pubblicò la prima domenica di Quaresima del 1876 (5 marzo). C'è un curioso facsimile della prima pagina del primo numero del *Corriere*. Esso è ottenuto mediante la fotografia, ed i caratteri, benchè ridotti a dimensioni minime, si leggono chiaramente.

Oggi il *Corriere della Sera* ha una tiratura di 65.000 copie; ha una tipografia propria e un palazzo proprio. I suoi locali di redazione sono i più vasti, i più comodi, i meglio arredati di quanti ve ne sono in Italia. Tutto, nella nuova residenza del giornale, è stato disposto ed attuato senza guardare a spesa, col unico intendimento di far sì che il luogo dove un gran numero di persone deve lavorare di cervello e di braccia, rispondesse alle esigenze dell'igiene non solo, ma della comodità.

Non passa giorno senza che abbonati e non abbonati, forestieri di passaggio a Milano, si rechino a visitare gli uffici del *Corriere della Sera*.

In alcune vignette sono ritratte al vivo le varie fasi della compilazione del giornale.

Le porte del *Corriere della Sera* non si chiudono mai. Se l'ufficio d'abbonamento riposa di sera, gli uffici di redazione sono sempre aperti notte e giorno; il personale di custodia e di servizio che giunge al mattino va via la sera, cedendo il suo posto al personale notturno, e parimenti redattori ed i tipografi diurni s'alternano coi redattori e coi tipografi notturni, secondo i bisogni delle varie edizioni. Sia estate, sia inverno, alle cinque del mattino il lavoro ferve negli uffici del *Corriere* come di pieno giorno. Le macchine girano, i giornali s'ammonticchiano sui tavoli dell'ufficio di spedizione, ed i carri-furgoni cominciano le gite alle stazioni ferroviarie per inviare agli abbonati più lontani il giornale coi primi treni.

Le spese generali del giornale passano un milione di lire all'anno. Di questa somma circa 180 mila va in *spese di redazione*, cioè telegrammi, stipendi ai redattori e collaboratori, spese di viaggio in occasione di avvenimenti clamorosi. Questi viaggi sono frequenti in certe stagioni ed importano spese ragguardevoli che salgono talora a migliaia di lire. Il viaggio di Vico Mantegazza in Serbia, fatto per conto del *Corriere*, durò un mese e costò seimila lire. Il suo viaggio in Africa dopo Dogali durò cinque mesi e costò circa diciotto mila lire. I rendiconti della piccola rivoluzione del Canton Ticino, nello scorso autunno, hanno costato circa tremila lire fra spese di viaggio di due redattori e spese telegrafiche.

Quante persone fa vivere un giornale? Il *Corriere* dimostra che passano di molto il numero di mille persone, fra operai che fabbricano la carta e l'inchiostro, compositori tipografi, stereotipisti, macchinisti, rivenditori, distributori a domicilio, fattorini, anche senza tener calcolo dei redattori e collaboratori sparsi in tutta Italia.

Sciopero di minatori nella Stiria.

Scrivono da Judenburg alla *N. F. Presse*: A Fohnsdorf lo sciopero è divenuto generale e comprende sei bacini carboniferi. Il numero degli scioperanti ascende a 1600. La società alpina montanistica rifiuta recisamente le pretese dei lavoratori. Le autorità locali pubblicarono un manifesto conciliante. A Fohnsdorf vennero spediti due battaglioni di truppe. L'ordine non venne finora turbato ma la situazione si fa minacciosa.

Telegrafano da Graz che da due giorni sono sospese le spedizioni di carboni per mancanza dell'articolo. Il *Grazer Volksblatt* annunzia che c'è stata una rissa fra gli scioperanti con due feriti gravemente.

Fohsdorf, 23. — Lo sciopero dei minatori va diminuendo; l'esercizio durante il movimento non fu in alcuna parte sospeso. Il numero degli scioperanti è di soli 300. Oggi però due terzi ripresero il lavoro.

Il primo villaggio italiano in Africa. Morte d'un traditore abissino.

Un centinaio di operai romagnoli, di cui parecchi con famiglia, partiranno per Massaua nel gennaio prossimo per incominciarvi la colonizzazione. Secondo il progetto di Franchetti, sull'altipiano dell'Asmara si fonderà un villaggio. I lotti di terreno da coltivare si daranno ai coloni a prezzi vantaggiosissimi.

— Un dispaccio da Massaua annunzia che il 15 corr. è morto in Assab, dove era detenuto, Barambaras Kafel. — Il comando dispose che la moglie, il cognato ed i figli del defunto rimangano ad Assab.

Il nuovo Consiglio comunale di Roma.

Roma, 23. Il risultato di tutte le sezioni, meno una, è il seguente: Primo eletto l'ex-sindaco di Roma comm. Armellini. Finocchiaro-Aprile, attuale Regio Commissario, terzo eletto. I liberali eletti sono 55, i clericali 25. I primi 64 eletti per la maggioranza si dividono in 45 liberali e 19 clericali. I sedici eletti per la minoranza si dividono in dieci liberali e sei clericali.

Un dispaccio della Stefani da Londra annunzia che ieri fu giustiziata a Newgate quella Pearcey, la quale assassinò il 24 ottobre ad Hampstead una donna chiamata Hogg e sua figlia.

La settimana scorsa narrammo diffusamente la storia di questa disgraziata.

Cronaca Provinciale.

Dimostrazione d'affetto.

Rizzi, 22 dicembre.

Ieri, 21 corr., una mesta dimostrazione d'affetto fu fatta dalla gioventù dei Rizzi ad un loro coetaneo compaesano, certo Basilio Foi, seppellito nell'età di 21 anni.

Uniti, essi fecero in modo che il funerale riuscisse splendido e che fosse accompagnato dalla banda di Feletto Umberto, da molti forestieri e da tutto il paese.

Un elogio di cuore a quei giovani.

F. F.

Luttuoso accidente di caccia.

Budoia, 21 dicembre.

Diana Domenico, trovandosi a caccia col fratello Angelo, nel tentar di prendergli il fucile per sparare ad un uccelletto, scaricò disgraziatamente l'arma a bruciapelo in un fianco dell'Angelo — che rimase sull'istante cadavere.

Il Diana Domenico, arrestato dai RR. carabinieri per titolo d'omicidio involontario, trovasi da ieri nelle carceri mandamentali di Sacile in uno stato di desolazione facile a comprendersi.

Arresti.

A Claut fu arrestato Frinco Paolo condannato per furto con sentenza del Pretore di Aviano; a San Leonardo, Zagher Francesco suddito austriaco, perchè privo di mezzi e recapiti; a Propotto, Zanutting Caterina condannata a due mesi di reclusione per contrabbando.

VOCI DEL PUBBLICO.

I còmpiti elementari.

Cento volte mi è occorso che, comprando un soldo di tabacco od altro, me lo involgono nel còmpito di qualche alunno delle elementari. Io, che son curioso parecchio, leggo sempre queste carte, ma non sempre resto edificato. Già un mese, da un oste salumajo e tabaccajo, ebbi così opportunità di ripassare moltissimi compiti delle scuole d'un Capoluogo. Giorni fa, da un libraio, parecchi di scuole... cittadine. Oggi poi mi càpita in mano un còmpito di IV. classe in data 14 febbraio 1890. Sul mio onore, il presidente che promosse di terza quel bambino meriterebbe segnato... a gindicare almeno da quel còmpito.

Concludendo: i bambini sentono pure tanto d'amor proprio che mai o quasi mai vendono i loro quaderni ai salumai; e come va che i maestri o chi fa per essi, vendono i compiti e i quaderni di buona copia? — Alla fin fine i maestri dei capoluoghi almeno, e quelli di Udine segnatamente, sono abbastanza ben pagati, e questa vendita non va!

Fistula.

Cronaca Cittadina.

Ricorrendo, domani il giorno del S. Natale, il giornale non si pubblica.

La pace sia con voi.

Questo è l'augurio che facciamo ai nostri amici abbonati e lettori. La pace sia con voi! Che domani sia per tutti giorno di pace, fra le pareti domestiche, nella intimità della famiglia — il porto dove l'anima nostra si rifugia con sicurezza di trovarvi calma e ristoro.

Che per un giorno si dimentichino le ire di parte; che per un giorno si dimentichino le offese! La pace sia con voi! la pace sia con tutti gli uomini di buona volontà!

Per un giorno di vacanza.

Uniamo i nostri voti a quelli espressi in un Giornale locale affinchè i signori Proprietari di Manifatture dando prova di solidarietà vogliano tener chiusi i loro esercizi nella seconda Festa di Natale, accordando con questo fatto ai loro Agenti quanto da parecchio tempo pubblicamente chiedono.

Il freddo di ieri ed oggi.

Ecco le osservazioni seguite fra ieri ed oggi all'Osservatorio dell'officina elettrica, appiè della Riva del Castello. — altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 23: ore 9 ant. termometro +2.6; ore 12 mer. +3.9; ore 3 pom. +2.0; ore 9 pom. +1.5. Massima del giorno, gradi +4.6; minima, —0.6; minima all'aperto gradi —0 8

Dicembre 24, ore 8 ant. termometro +0.8.

Barom.: 745 5; 743.2; 744. ; 743.5; ieri, nelle ore sovraindicate. Oggi alle 8 ant. 745.2

Probabilità: Tempo vario — tendenza a migliorare.

Avviso al pubblico.

Gli altri anni l'Amministrazione del Dazio murato accordava che si potessero daziare anche di notte, nei giorni ultimi che precedono il natale, i carri introducenti pacchi per le feste. Era una facilitazione accordata pel vantaggio del pubblico.

Quest'anno, per quanto sentiamo, l'Amministrazione del dazio non acconsentì a questa concessione.

Teatro Sociale.

La *Dionisia* ebbe iersera un'ottima interprete nella distinta artista signora Olga Lugo. Fu rimeritata con continui e vivi applausi, e venne regalata da un magnifico mazzo di fiori con ricco nastro dono della Presidenza del Teatro.

Teatro Minerva.

Stagione di Carnovale 1891.

Compagnia Italiana di *Operette Comiche* condotta e diretta da *Giovanni Fioravanti.*

Repertorio delle operette.

Boccaccio — *Il Duchino* — *Donna Juanita* — *Armi ed Amori* — *Cadiz* (nuovissima per l'Italia) — *Le Campane di Corneville* — *Monsù Crac* — *La Fiera di Cracovia* — *Pazzo per Amore* — *Il Carnevale di Torino* — *Giorno e Notte* — *Marì la Vivandiera* — *La Legge di Scozia* — *Madama Angot* — *La Rivista Militare* — *La Bella Elena* — *I Tre Ladri.*

Domani 25 prima rappresentazione dell'operetta BOCCACCIO musica del maestro Suppè.

Consiglio provinciale.

(Continuazione e fine).

Abbiamo ieri interrotto, per imperiosi motivi di spazio, il discorso del Senatore comm. A. di Prampero al punto in cui diceva che il vantaggio — col nuovo catasto — per i comuni censuari di Porcia e Sacile sarebbe stato di circa una metà in meno dell'imposta che attualmente pagano. Pel comune di Vallenoncello la minor somma da pagarsi col nuovo catasto sarebbe di circa un quinto meno dell'attuale. Di un terzo pel comune di Brugnera. Cita poi il caso del comune di Porcia dove si paga ancora l'imposta su dodicimila e trecento pertiche coltivate a vite, nel mentre solo un ottavo ed anzi un decimo di tale estensione è ora coltivata a vite. Ogni anno di ritardo frapposto al nuovo catasto porterebbe una perdita alla Provincia, comprendendo lo sgravio pei fabbricati rurali — di circa lire 471000. Crede che il nuovo catasto sarà compiuto nel regno appena fra quarant'anni; allora, noialtri saremo tutti morti.

La Giunta tecnica attuale è composta di persone competenti. Difficilmente si potrebbe trovarne di più adatte. Non si deve deliberare di prima impressione, ma con ponderato giudizio. Egli perciò propone la sospensiva; e spera che il Consiglio vorrà addottarla, per lasciar tempo alla deputazione di studiare di nuovo l'argomento, cogli elementi nuovi che ora possiede, od aspetta dalla Giunta Centrale del Catasto di Roma. Nessun danno verrà alla Provincia, dal ritardare per due mesi la deliberazione.

Dedianni voterà la proposta della Deputazione. La proposta sospensiva non ci apporterà nessun utile. Di illusioni se ne ebbero anche troppe. Non crede molto all'età dell'oro che capiterà all'agricoltura della nostra Provincia col l'acceleramento del catasto. Anche prendendo per attendibili i dati del telegramma che ci venne in questi giorni da Roma, ci troviamo di fronte ad una spesa doppia di quella che si riteneva quando il Consiglio votò l'acceleramento, ed inoltre, ad un tempo ch'è pure quasi doppio. Gli sgravi dunque, se anche venissero nelle proporzioni ritenute dalla Giunta tecnica, ci verrebbero tardi, in epoca lontana, il che vuol dire che sono incerti. Il conte di Prampero è entusiasta dell'acceleramento; non crede mancargli di rispetto se contro l'autorità sua pone l'autorità di altri. Vi fu un ingegnere, il Garbarino, che stampò un'opera su questo argomento, il quale ebbe ad esprimere l'opinione che è una «vece di far bene, presto e con economia» questo lavoro del nuovo catasto, e si fa male, e si sprecano inutilmente i danari in cose di cui l'Italia avrassi a vergognare». Per queste ragioni egli voterà contro la sospensiva, accettando la proposta della Deputazione.

Monti. Cosa domandano il comm. Billia nella sua lettera, e il Senator di Prampero? di non votare e discutere a cuor leggiero un'opera che non fu votata a cuor leggiero; che non si voglia distruggere in un'ora ciò che fu creato dopo tanti studi serii e coscienziosi. Fra l'altro, la Giunta centrale nel suo telegramma dice che seguirebbe lettera, la quale non è ancor giunta. Si aspetti almeno la venuta di questa lettera! si ha forse paura?...

— No, no!

— Paura, intendiamoci, che gli argomenti della lettera possano far mutare opinione. Il ritardo di due mesi nella deliberazione è ritenuto necessario da

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

VENDETTA DI DONNA

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

L'intelligente cagna sollevò gli occhi dolci e pieni di affetto sul bambino, e dimenava lenta lenta la coda sul terreno. Poi gemette più forte e più a lungo, come se avesse compreso quanto il bimbo le aveva detto e volesse rispondere.

Noemi tralasciò di filare, e poggiando il mento sulle mani, stette guardando la lucerna.

Quando l'uomo cattivo s'era allontanato dall'isola, pieno di velenosa rabbia, le aveva gridato, dalla finestra:

— Tornerò... tornerò... e allora ti so ben io chi sia l'uomo che tu ami!...

Un tale ritorno era già per sè stesso una brutta minaccia: ma che pensare delle ultime parole?... Cosa poteva dire Michele, quel vagabondo?...

Chi era Michele? chi poteva essere mai?... Poteva essere diverso da quel che appariva?...

Che poteva di lui dire, quel fantasma di terrore che ricomparivale dinanzi proveniente dall'altro mondo?... Ah perchè Michele non lo aveva trattato come ella avevagli detto?... ben sarebbe stato meglio che tre palmi di terra si frapponessero fra loro e quel perverso, dacchè tutto l'emisfero non bastava!...

Non era una paurosa, Noemi. Cresciuta selvaggiamente, era abituata a calcolare soltanto sulle proprie forze. Le delicatezze, le sicurtà del mondo civile, non avevano guastato i suoi nervi. Come leonessa, essa avrebbe saputo difendere il suo nido contro quel cane. Aveva unghie e denti...

Dopo l'incontro ultimo con Teodoro, ella portava sempre con se un coltello di Timar — e lo aveva prima affilato per bene.

Di notte, soleva sbarrare la porta con grosso legno di quercia.

Così aspettava secura il destino.

Se veniva lui, prima, ella sarebbe stata una donna felice, una donna pura e senza peccato; ma se tornava l'altro, ella era ben decisa: diverrebbe assassina, un'anima maledetta!

— Almira, perchè gemi?

La povera cagna morente sollevò con dolore il capo dal braccio del bambino, e forzandosi di stenderlo verso la porta, cominciò a fiutare, sebbene ciò le cagionasse una pena visibile. Ed inquieta dimenava la coda e colle zampe tentava ergersi in piedi. Ma dalla sua bocca non uscivano che rantoli.

Erano d'ira o di gioia?

Almira sentiva l'avvicinarsi di qualcuno.

Chi viene?

L'uomo buono, od il malvagio? Chi porta la vita o chi viene per uccidere?

Fuori, nel silenzio di quella notte tranquilla, risuonavano dei passi umani sul suolo gelato.

Taluno si appressava alla casa.

Chi viene?

Trattenendo il respiro, stanno tutti tre in ascolto: Noemi, Dodi, Almira

I passi risuonan più forti, più affrettati.

Ah! il suono di quei passi è ben noto, a tutti tre.

— Papà! papà! — grida il bambino, e saltellando si avvicina alla porta.

Noemi affrettasi pur essa, e leva il palo onde avea sbarrato l'ingresso; ed Almira si alza sulle gambe anteriori e fa sentire ancora una volta il suo festoso abbaiare.

Non passa un minuto, ed eccoli uno fra le fraccia dell'altro: Michele, Noemi e il piccolo Dodi!

Almira, strisciando penosamente, si avvicina all'amato padrone, solleva ancora una volta l'intelligente sua testa, lecca la destra che lo accarezza — e ricade morta...

— Non ci lascierai mica più?... — domanda Noemi colle lagrime agli occhi e sorridente.

— Non lasciarci, papà; non lasciarci più! — supplica il piccino.

Michele se li stringe entrambi al seno, e le lacrime piovono infrenate dagli occhi dei suoi cari quand'egli mormora:

— Mai più... mai più... mai più!...

VIII.

Il cadavere.

Gli ultimi giorni di marzo, per solito, segnano la fine dell'inverno, nelle regioni del lago Balaton. Così avvenne che in quell'anno i ghiacci del Balaton si sciogliessero in una piovosa giornata di marzo, in cui soffiava caldo vento del Sud. Poi, verso sera, il vento mutò, infuriando dal nord, e ributtando sulle sponde quanto galleggiava poco prima fra i ghiacci e sulle acque.

Fra massi di ghiacci e rami d'albero e covoni di paglia, i pescatori rinvennero un cadavere.

Già era in istato di avanzata putrefazione. I lineamenti del volto irriconoscibili, gonfio il ventre, le vesti a brandelli. Pur non pertanto si potè con sicurezza stabilire l'identità dell'annegato.

Erano quelli i resti mortali del fu nobile Michele di Lewetinczy, repentinamente scomparso dal giorno di quella fortunata pesca in cui si era potuto rendere cattivo anche il re del lago; scomparso, senza che nessuno avesse di lui traccia, nemmeno nel suo palazzo di Komorn, dove indarno lo si aveva aspettato.

Si era potuto stabilire con sicurezza l'indentità del cadavere, perchè quelle erano proprio le vesti del nobile signore: il cappotto foderato di Astrakan, i bottoni della camicia, le iniziali che si leggevano ancora appiè della camicia stessa. Il suo orologio a ripetizione si trovava ancora nella tasca del panciotto; e sull'orologio era stampato in ismalto il nome del defunto. Non si poteva dubitare, dunque. Ma quello che avrebbe tolto ogni dubbio, se mai ve ne fossero stati, era il portafogli del nobile signore, rinvenuto nelle tasche del soprabito, coi biglietti da cento e da mille fiorini ancora intatti, meno il gualcimento prodotto dalla umidità; e dentro al portafogli, il ricamo in perle, dono di Timea e lavoro delle sue mani, coi simboli della fede, della speranza e dell'amore.

Anche quattro lettere, si trovavano in quel portafogli, legate insieme con un nastro. Ma illeggibili: quattro mesi sott'acqua avevano cancellato ogni scrittura.

Nello stesso giorno i pescatori, nel porto di Füred, videro ributtato alla sponda anche il fucile a due canne del loro padrone, e fu come uno sprazzo di luce che mise in chiaro tutta la tragedia.

Il vecchio Galambocz ricordavasi che proprio nella sera della pesca egli aveva detto a sua Eccellenza potere, col freddo, i lupi e le volpi spingersi fin sul lago a divorarvi i resti della pesca; essere perciò prudente ch'egli tenesse armato il fucile. E il signore avergli risposto che anzi approfitterebbe della notte per uccidere alcuna delle temute fiere.

Ed altri pescatori si ricordarono che, nella stessa notte, erasi scatenata sul lago una bufera di neve. Senza dubbio, questa era stata la causa della disgrazia. Il nobile signore, avventuratosi sul lago agghiacciato, percosso in volto dalla neve cadente e dal vento, non avvertì i segni posti ad indicare i punti pericolosi, ed era precipitato in qualche crepatura.

Il vecchio Galambocz, il quale dormiva poco la notte, soggiunse di aver udito il mugghiare della bufera ed anche, tra il sibilar dei venti, due grida alte, acute, disperate, di persona che vede troncarsi bruscamente ogni speranza.

Chi lo avrebbe detto? un signore così buono, così benefico, umano, celebrato in tutto l'impero — finirla così miseramente!...

(Continua)

...petentissimo, com' è ... sima. Comunque si voti, il ...aro antidpato per l'acceleramento ...rà dal Governo restituito anche se ...l'acceleramento si rinuncia.

Non è giunta l'ultima parola nem...no sull'influenza che possono a...re a modificare in meglio la situa...ne le riunioni dei Deputati Lom...rdo-Veneti. Egli può dire, per esempio, ... il rappresentante del Governo pro... di aumentare in bilancio la somma ...nata all'acceleramento del catasto: ...ne vuol dire che si farà più presto; ...che tanto il Governo come la Giunta ...ntrale hanno pur dichiarato che si ...udierà se possibile introdurre una ...forma nel metodo.

Dai banchi della Deputazione: Ci ...ole una legge. Il metodo è stabilito ...lla legge.

— La legge c'è, ma chi pon mano ad ...sa?... Risponderò che oltre al rifiutare ...acceleramento anche dopo chiesto, è ...ssibile devenire col Governo ad una ...nsazione. Comunque, un abbrevia...nto nelle operazioni del catasto, tutti ...riconoscono, porterà forte e sicuro be...ficio ai contribuenti. Spera che il ...nsiglio Provinciale non vorrà pren...re una deliberazione troppo affrettata ...la quale i contribuenti potranno un ...orno domandarci conto.

Roviglio. Con cuore tranquillo votò ...ra volta la proposta. Anche oggi vo...rebbe con cuore tranquillo per la so...nsiva, ... anche per la continuazione ... lavori di acceleramento, se i dodici ...ni ed i sei milioni indicati nel te...ramma del Generale Ferrero presi...nte della Giunta centrale fossero sicuri. ... la seconda parte di quel telegramma ...e che i dodici anni basteranno subordi...namente allo stanziamento dei fondi ... parte del Governo. Ora questa ri...rva è molto grave, e lo decide a vo...re per la proposta della Deputazione

Monti. Ma è appunto per garantire ... stanziamenti del Governo, che i ...rantasette deputati lombardo-veneti ...no trattando!

Facini. Accetta la sospensiva, e ma...ri che per questo oggetto di tanta ...portanza si indica una seduta spe...le. Vorebbe poi che si dasse pub...cità così alla lettera del comm. Billia ...me al discorso del conte di Pram...ro e alla lettera della Giunta tecnica ...cale, in cui ci sono tanti dati impor...nti e meritevoli di riflessione.

Fabris. La Deputazione non può ac...ttare la sospensiva. Bisogno di nuovi ...udi non ci dovrebbe essere. Abbiamo ...uto quattro perizie: e presso a poco ... concordano nel ritenere che il ... della Provincia ... o, si aggirera intorno alle 325000 ... che varrebbe la sospensiva? sol...mo a procrastinare uno stato di cose ...e il Consiglio vorrebbe troncare. Così ...meno la Deputazione crede interpre...re i voti del Consiglio. Quali van...ggi si possono attendere dai nuovi ...udi? quali nuove condizioni potreb...ro emergere, che oggi per avventura ...ignorassero?... Nessuna. Il telegram... della Giunta centrale parla chiaro. ...lla sospensiva non ne verrebbe per...nto che danno alla Provincia, perchè ...remmo costretti ad anticipare il quoto ...l primo trimestre pel 1891, che im...rta circa 24500 lire...

— Quando si dovrebbe pagare?

— Subito.

Facini. E le 86000 lire già pagate?

— Non si perdono. Il governo le re...uirà.

— Le ricaverete dal Ministero delle ...nze, se siete buoni!

— Io non sono di questo avviso, e ...edo che il Governo le restituirà.

— Ma se lo avete messo in dubbio ...lla stessa vostra relazione!

Il Deputato Fabris continua la sua ...posta, incontrando gli argomenti dei ...ri oratori.

Monti. Dal discorso Fabris appare ...e nessuno dubita della utilità dell'ac...leramento. Questa utilità, se otter...mo di antecipare di quindici anni il ...ovo catasto, sarà per la nostra Pro...ncia di sette milioni e mezzo; se l'an...cipo fosse di venti anni, l'utilità sa...bbe di dieci milioni. Una buona mas...a metterebbe sopra i sette milioni e ...ezzo di utili e sotto il milione e mezzo ...l'aggravio per interessi sulle somme ...tecipate; e farebbe la sua brava sot...zione e si persuaderebbe che il van...ggio è cospicuo e supera di gran ...nga il sacrifizio. Se accelerando a...mo in quindici anni il nuovo ca...sto; non accelerando, quando lo a...mo? quando? mai?... O signori: il ...nto torna egualmente, qualunque sia ... sacrificio che la Provincia dovrebbe ...tenere. La questione sta proprio ...ta nel fare i conti. Soltanto coi ri...armi per lo sgravio dell'imposta sui ...ndi rustici si pagano gli interessi del ...naro antecipato. Ripete; non vor...bbe che oggi il Consiglio prendesse ...a deliberazione troppo affrettata ed ...eggiero.

... quali elementi di più avremo ... due mesi?

Eh! si potrà se non altro studiare ...ovo piano finanziario... venir avanti ... contratto a lunga scadenza...

...acari. Una lezione l'abbiamo già ...ata, e dovrebbe basta... persua...derci che non si prendono deliberazioni a base d'incertezza. Voterà contro la sospensiva.

Mantica. Pel nuovo anno si dovrebbe cominciare a pagare col febbraio o col luglio?

Il segretario di Caporiacco legge una nota dalla quale apparisce che il pagamento dovrebbe effettuarsi in febbraio.

Esclamazioni di vari consiglieri.

— Allora la sospensiva è dannosa.

— Ai voti! ai voti!

Monti propone la sospensiva a tutto gennaio 1891.

Prampero vi accede, e domanda l'appello nominale

Gropplero, presidente della Deputazione, osserva che la proroga al 31 gennaio, è breve per nuovi studi, e d'altronde lascia troppo breve tempo, dopo, per le pratiche necessarie, sia nel caso il Consiglio deliberasse di rinunciare all'acceleramento, come se volesse continuarvi. Si pensi che nel 17 febbraio dovrebbero sborsarsi le 24500 lire; e si avrebbe il tempo necessario per procurarle?

Facini limiterebbe la proroga al 15 gennaio.

Esclamazioni in senso contrario da vari banchi.

Finalmente, si pone ai voti la sospensiva.

Votanti 40.

Rispondono sì: Facini, Guarnieri, Monti, Morossi, Prampero, Simonetti, Stroili, Valentinis.

Rispondono no: D'Andrea, Barnaba, Biasutti, Bossi, Brusadola, Celotti, Chiap, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani, Fabris, Faelli, Foghini, Gabrici, Gonano, Gropplero, Lovaria, Magrini, Manin, Mantica, Marsilio, Micoli, Morgante, Moro, Perissutti, Pinni, Quaglia, Renier, Roviglio, Trento, Zanussi.

Otto favorevoli, trentadue contrari: la sospensiva è respinta.

Si mette ai voti l'ordine del giorno della Deputazione così concepito:

I.o Il Consiglio provinciale visto il telegramma della Giunta Centrale del catasto in Roma, datato 20 dicembre, rinunziando al catasto accelerato a sensi dell'art. 218 del Regolamento della legge sull'imposta fondiaria, revoca la deliberazione 29 ottobre 1888 con cui venne chiesto al Governo l'acceleramento del catasto medesimo, e provvisti i mezzi finanziari con prestito pubblico.

II.o Revoca la deliberazione 8 gennaio 1889 relativa alla inscrizione in bilancio dei quoti di antecipazione pel Catasto accelerato ed incarica la Deputazione di distruggere tutte le obbligazioni ... prima ... sione ed esistenti tra i depositi della Cassa di Risparmio di Udine.

III.o Delibera di svincolare, per altri bisogni, la somma a disposizione della Provincia presso la Cassa stessa di Risparmio, somma che doveva in parte servire al pagamento degli interessi del prestito accennato, provvedendo colla sopraimposta per quelli delle obbligazioni emesse.

IV.o Delibera di chiedere al R. Ministero delle Finanze la sollecita restituzione di L. 86,000 antecipate per le operazioni catastali per gli anni 1889-1890.

E' chiesto ed appoggiato l'appello nominale.

Votanti 40.

Rispondono sì: D'Andrea, Barnaba, Biasutti, Bossi, Brusadola, Celotti, Chiap, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani, Fabris, Faelli, Foghini, Gabrici, Gropplero, Lovaria, Magrini, Manin, Mantica, Marsilio, Micoli, Morgante, Moro, Perissutti, Pinni, Quaglia, Renier, Roviglio, Trento, Valentinis, e Zanuzzi.

Rispondono no: Facini, Gonano, Guarnieri, Monti, Morossi, Prampero, Simonetti, e Stroili. L'ordine del giorno della deputazione è approvato, con trentadue voti favorevoli e otto contrari.

Conversazioni animate. Molti consiglieri abbandonano l'aula.

12. Provvedimenti finanziari in ordine all'acquisto del palazzo Tellini. — Approvate senza discussione le proposte della Deputazione.

13. Prelevamento della somma di L. 40,702.51 esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine, a totale ritiro del prestito di L. 1,235.000 contratto nel 1887 col detto Istituto. — Approvato.

14. Proposta del Consigliere Facini per modificazione all'art. 30 del Regolamento del Consiglio provinciale, con parziale revoca di quelle state introdotte dalla deliberazione 8 giugno 1885.

La *proposta* è tramutata in *raccomandazione di studiare*, che la Deputazione accetta.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

Per i giorni 25 e 26 corrente, tempo permettendo, la Direzione ha disposto la circolazione dei seguenti treni straordinari fra Udine P. G. e Fagagna:

Partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom. arrivo Fagagna a 4.27 pom.

Partenza da Fagagna a 4.27 arrivo Udine P. G. alle 5.20 ...

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie le seguenti ditte:

Degani Gio. Batta, Corradina e Dorta, Pellegrini Gio. Batta, Arreghini e Mollinari, Cantarutti Gio. Batta, Bon Lodovico, Fratelli Malagnini, Marioni G. B., Fratelli Tuniotto, Vidissoni Giovanni, Pantarotto Giovanni, Scaini Angelo, Anti e Toffanetta, Olivo Giacomo, Antonini Romano, Cherubini Pietro, Minisini Francesco, Salvadori Vittorio, Cucchini Eugenio Fratelli Damiani, Rieppi Giuseppe, Pittoni Luigi, Cosmo Cosmi, Moretti Luigi, Perosa Gio. Batta, Cosmi Carlo, Modonutti Sante, Toffoletti Giacomo, Pellegrini Angelo, Macor Giovanni.

I viglietti dispensa visite

pel capodanno 1891 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine presso l'ufficio della medesima e la libreria Gambierasi, al prezzo di L. 2 *due* l'uno.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Croattini Giuseppe* ringrazia commossa le benemerite Società di Mutuo Soccorso Generale e la Società calzolai, nonchè i numerosi amici che vollero pietosamente tributare all'estinto le supreme onoranze.

A. B.

Ieri, alle ore 1 pom., dopo improvviso malore, cessava di vivere

Giulia Quargnassi
vedova Agostino Agosti
d'anni 77.

Il figlio, la figlia, il genero e la nuora ne danno il tristissimo annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 24 dicembre 1890.

I funerali seguiranno quest'oggi, alle ore 3 pom., nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Villalta N. 63.

Oggi alle 5 antimeridiane cessava di vivere dopo breve malattia il dentista

Luigi Toso.

Il figlio e le figlie desolatissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo alle ore 3 pom. del giorno 25.

Società Operaia

I Soci sono invitati ai funerali del ...

Luigi Toso
orefice,

che avranno luogo il giorno 25 dicembre alle ore 3 pom. movendo dalla casa in via Paolo Sarpi N. 11.

La Direzione.

Berlino, 23. Il *Reichsanzeiger* pubblica: — Il ministro dell'agricoltura ha provvisoriamente permesso l'importazione da buoi vivi dall'Italia a quelle città che ebbero il permesso d'importare i suini.

Notizie telegrafiche.

Processo contro il giornalista che procurò l'evasione di un assassino.

Parigi, 23. Oggi il Tribunale della Senna rinviò il processo contro Labruyere, il giornalista dell'*Eclair* che si vantò di aver facilitata la fuga di Padlewsky, l'assassino del generale Seliwerstoff. E lo rinviò in seguito a questo telegramma venuto da Palermo e comunicato al Presidente del Tribunale.

« Giornale *Eclair*, Parigi.

« Amici compariscono domani davanti magistrati, perciò costituiscomi prigioniero consolato francese Palermo. Affermo avere mia propria volontà facilitata la fuga di Padlewski, di cui approvo l'atto, rivendicando la mia parte di responsabilità. Domando il rinvio del processo per comparire davanti ai giudici.» *Fernand Gregoire.*

Come si sa, anche il socialista Gregoire era ricercato d'arresto quale complice. Aveva tenuto nascosto l'assassino in casa sua.

Palermo, 23. — Gregoire si è presentato stamane agli uffici del *Giornale di Sicilia*, dichiarando che, appresa la notizia del prossimo giudizio dei suoi compagni, si costituiva in arresto presso il consolato francese di Palermo. Il console, non avendo ordini superiori, telegrafò a Parigi, pregando Gregoire di dargli la parola d'onore di non lasciare Palermo, senza prima avvisarlo

Milano, 23. E' giunto il commissario di polizia francese Soudais, quello stesso che fu inviato in America a cercare Padlewsky, il nihilista assassino del generale Seliwestoff. Sarà aiutato nelle ricerche dalla polizia italiana.

Corazzata tedesca a fondo.

Costantinopoli, 22. I corazzata ...desca *Federico Carlo* ... nel ... di K ... di...

Nuovi complotti nell' Argentina.

Buenos Ayres, 22. Dicesi che la polizia scoperse la traccia di un complotto tendente a rovesciare il governo. Furono fatti parecchi arresti.

Viaggio misterioso di cinquanta mila lire.

Ascoli Piceno, 23. Certo Grasselli Valentino collettore di questa esattoria comunale è fuggito lasciando un vuoto di circa 50 mila lire a danno dell'esattore Bacci Ettore. Si ignora dove siasi rifugiato.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Avvisi in 4.a pagina a prezzi miti.